

Milva, Sabina Guzzanti e la Faithfull a Verona per la terza edizione della «Canzone d'autrice»

# Marianne, dolci e antiche emozioni

Donne alle prese con la canzone d'autore. A Verona, su un palcoscenico tutto femminile, per la seconda serata della rassegna, ha brillato una grandissima Marianne Faithfull. intensa e commovente, poche sfumature di emozione e una voce da brividi. Sabina Guzzanti ha proposto il suo esilarante cabaret musicale e Milva, cantando molti brani di Battista, ha recitato se stessa nel ruolo di vamp.

ROBERTO GIALLO

VERONA. Lo scenario è davvero mozzafiato: il teatro romano di Verona, piccolo, raccolto, con un'acustica eccellente e un'atmosfera capace di trattenere i suoni così come sempre dovrebbe essere. La seconda serata della rassegna *La canzone d'autrice* ha portato conferme e sorprese, mandando a casa il pubblico decisamente soddisfatto. Dopo la prima serata, durante la quale hanno cantato Concetta Barra, Donella del Monaco, la Cinquetti e la regina del fado Amalia Rodrigues, un altro spettacolo all'insegna di un cast composito, forse addirittura contraddittorio, comunque ricco di suggestioni.

Ad aprire lo spettacolo il piatto forte della serata, quella Marianne Faithfull che fu l'amica dei Rolling Stones, signorina esuberante e disperata, oggi donna di intensità emotiva sorprendente, capace di illustrare, con poche pennellate della voce, emozioni vecchie di anni, mai sopite. E lei, si capisce subito, la regina della festa, è lei che si presenta sul palco senza orpelli e trucchi scenici, accompagnata soltanto dal suo chitarrista, Barry Reynolds, del quale dice con un filo di voce: «Per questa sera è tutta la mia band». Basta e avanza, Reynolds, per ricondurre di accordi e arpeggi una voce che viene dritta dal cuore. Da *Strange Weather* (di Tom Waits) fino a una sublime versione di *Working Class Hero* (di John Lennon), Marianne tenta l'excursus nelle canzoni che strizzano l'anima di chi ama il rock, e lo ama tanto da apprezzarlo anche sussurrato, soffuso. Non è la lo-

gica del night o del piano-bar. Marianne, si vede, canta quei pezzi come avessero significati speciali nella sua vita e per questo lascia a bocca aperta quando affronta il vecchio hit dei Rolling Stones (ma collaborò anche lei alla stessa) che è *Sister Morphine*. Un'intensità spaventosa, roba da pelle d'oca, applausi a valanga.

Marianne, però, complica tutto. Sabina Guzzanti, simpaticissima attrice che fa il verso alle sciantose da classifica, strappa risate sincere con le sue parodie, ma è chiaro che dopo i colpi al cuore sferrati dalla voce roca di Marianne il suo è compito arduo. Non importa: la Guzzanti è così brava, spumeggiante, che riesce comunque nell'intento. Recita Matilde, cantante di molte pretese e poco cervello, che in quella versi irresistibili. Gag su gag e battute a raffica completano il disegno sarcastico della Guzzanti e forse il pubblico che applaude non sa che la parodia si avvicina molto al soggetto parodiato, che spesso cantanti, uomini e donne, sono proprio come Sabina illustra (basta fare un giro dietro le quinte del Festival di Sanremo, ad esempio). Il cabaret, comunque, diverte: ci sono verità incontrovertibili («Si nasce soli e non si muore in tre») e lapalissiane certezze («Ho scritto una canzone sugli animali. Con un titolo un po' strano che vi dovrà spiegare. Si intitola: *Animali*»).

Applausi anche per Sabina, che non riesce (per fortuna) a dissipare quella nebbiolina di amor sottile che la platea ha



A destra, Marianne Faithfull in un concerto. Nella foto sotto, il regista jugoslavo Emir Kusturica



## «Le mie canzoni sono come un film sulla mia vita»

DIEGO PERUGINI

VERONA. Marianne Faithfull oggi è una tranquilla signora, dimentica quasi dei burrascosi trascorsi alla corte di Jagger e soci, quando l'overdose di sesso, droga e rock'n'roll l'aveva portata sull'orlo del baratro. Marianne «si vola sul passato, troppo doloroso, e guarda al presente. Senza rimpianti». «Credo di aver raggiunto solo adesso una completa serenità - spiega - dopo essermi liberata per sempre dalla schiavitù di alcool e droga. Ho passato dei momenti davvero duri, da cui è stato difficile uscire. Ma concluso quel periodo sono diventata un'altra persona e anche la mia visione della vita è cambiata. Mi sento più ottimista e positiva nell'affrontare le cose di tutti i giorni, ho anche abbandonato l'inghilterra che oggi mi sembra così disumana e frenetica. Preferisco vivere in Irlanda con mio marito (il novelliere italo-americano Giorgio Dall'Altera, ndr), che nei periodi più bui mi ha sempre aiutata. Ora sto attraversando uno dei momenti più felici della mia vita e anche le canzoni riflettono questa situazione di benessere».

Eppure lei ha recentemente pubblicato un disco dal vivo, «Blazing Away», che raccoglie molti brani del passato come «As Tears Go By» e «Sister Morphine»...

È vero, ma è stata una sorta di compromesso che la casa discografica mi ha imposto. In realtà dovevo incidere un album di nuove canzoni che l'etichetta ha giudicato troppo solari e ottimiste rispetto alla fama di «dark lady» che mi è stata cucita addosso. Così ho

dovuto modificare i piani iniziali e concentrarmi su questo disco dal vivo che comunque è riuscito molto meglio di quanto pensassi. Forse perché canto una serie di brani che mi appartengono così intimamente da essere ormai parte di me stessa: ascoltare questo album è come vedere un film sulla mia vita, è una specie di autobiografia in musica.

In «Blazing Away» lei era accompagnata da un gruppo, mentre oggi preferisce esibirsi solo con Barry Reynolds, chitarrista e compositore...

Lavoro con Barry da molti anni, sin dai tempi di *Broken English*, il disco che mi ha aperto una nuova strada. Fra noi c'è un affiatamento immediato già in fase compositiva: io scrivo un testo e lui lavora sulla musica. Suonare dal vivo assieme a Barry è semplice, ci intendiamo su tutto, mentre con una band è più difficile.

Il suo spettacolo è molto suggestivo, con uno stile che oscilla fra il recital teatrale e il concerto pop...

Si, mi interessa molto di poesia e recitazione. Tanti anni fa ho avuto delle esperienze teatrali e cinematografiche, ma senza il giusto approfondimento, limitandomi a imparare le battute e seguire passo passo il copione. Poi mi sono messa a studiare, scoprendo l'importanza di impadronirsi di ogni singola parola e restituirla al pubblico nella maniera migliore. Una buona interpretazione è fatta anche di piccole cose, sfumature e dettagli solo in apparenza trascurabili.

### Una platea per l'estate



San Pantaleo. Ultima serata, nel comune di Olbia, della «Maratona di internazionale di danza. Incontro con l'arte, la natura, la memoria». Una trentina fra i migliori danzatori del panorama internazionale di danza saranno in scena nella piazza del paese alle 21. Hanno aderito, tra gli altri, Carla Fracci, Ornella Dorella, Elisabetta Terabust, Luciana Savignano.

Rimini. Inaugura la Sagra musicale malatestiana con la *Missa solemnis* di Beethoven. James Lockart dirige la Staatsorchester Rchinische Philharmonie e il Coro filarmico di Praga.

Amandola. La grande novità del Festival internazionale di teatro di Amandola (Ascoli Piceno), è il cinema ma la rassegna, da oggi al 9, prevede anche spettacoli musicali e teatrali. Alle 17 nella località Campolungo, si esibisce il gruppo senegalese Dekkal Soosan.

Taormina. Seconda e ultima replica di *Salomé* di Richard Strauss con la Philharmonia Orchestra di Londra, diretta da Giuseppe Sinopoli. (ore 21 al teatro Antico).

Portogruaro. Alle 11 nel Municipio il Trio Albetti esegue un concerto con musiche di Mozart, Shostakovitch, Mendelssohn; alle 18.30 a piazza della Repubblica concerto con musiche di autori vari; alle 21 a Palazzo Bille a Sacilla la Gilles Farnaby Brass Ensemble esegue un repertorio per ottini.

Perugia. Un'edizione ridotta di *Rockin' Umbria* ospita Siouxie Sioux e, domani, il pianista Rick Wakeman. La rassegna prosegue a Umbertide con i Death Moon (il-4), Casinò Royale e Pittura Fresca il 5. Siouxie sarà domani sera a Roma.

Sirolo. Termina stasera, in provincia di Ascoli Piceno, la rassegna «Teli Neri» con *Partita a scacchi* di Maria Pia Pagnierucci, con Paolo Lari e la Pagnierucci, regia di Lanci.

Todi. Ecco l'ampio programma di oggi del festival di musica, teatro e danza: alle 18 nella Sala Affrescata concerto di musiche da Vivaldi a Bach; alla stessa ora al Nido dell'Aquila lo spettacolo *Ad Eva aggiungi Eva*; alle 19 sulla terrazza S. Lorenzo *L'uomo imitato*; alle 20 a San Benedetto prima di *Pappa di notte*, alle 21.30 al teatro Jacopone prima di *Casalinghitudine*; alle 23.30 nell'Arena Vignola la proiezione del film *Tangos*; alle 24 nel teatro Cripspoli *Si fa - Milly - ma non si dice*.

Città di Castello. Prosegue il Festival delle Nazioni con l'esecuzione integrale della *Missa* di Carissimi e la *Missa l'homme armé* di Pier Luigi da Palestrina. Chiesa di S. Francesco.

Lucca. Alle 21 a Villa Bottini va in scena un recital di Leila Costa.

Gibellina. Proseguono, per le «Orestidi» tra i Ruderi, le repliche de *La sposa di Messina* di Schiller, di Claudio Groff.

L'Aquila. Seconda giornata del festival internazionale dei burattini e saltimbanchi: alle 17.30 Mara Baronti presenta *Si conta e si racconta*, seguono i Tangram con *Furgon circus*; alle 21 il Living Theatre presenta *The tables*.

(a cura di Monica Luongo)

Il regista jugoslavo ci parla del «Tempo dei gitani», tra poco nei cinema, e del suo sogno americano: un «Delitto e castigo» tra i russi di Manhattan

## Kusturica, un «rom» a New York

A un anno e mezzo dalla presentazione a Cannes (dove vinse il premio per la miglior regia) esce in settimana nei cinema italiani *Il tempo dei gitani*, terzo film del bravissimo jugoslavo Emir Kusturica. Appassionato di calcio e di rock, il regista ci racconta il suo incontro con la cultura dei rom e il suo sogno per il prossimo film: *Raskolnikov* a Manhattan, ovvero *Delitto e castigo* in abiti moderni.

ALBERTO CRESPI

ROMA. Il mese scorso, in Bosnia, i dirigenti del Partito unitario dei riformisti jugoslavi hanno avuto una bella (anche se un po' movimentata) sorpresa. 300 zingari, appartenenti all'etnia Rom, si sono presentati in sede per iscriversi. Avevano saputo che tra i fondatori di questo nuovo partito, uno dei tanti suoi in Jugoslavia in questo periodo, c'è il regista cinematografico Emir Kusturica: un rom del gruppo aveva lavorato con lui nel film *Il tempo dei gitani*, e ha pensato che se c'era di mezzo Emir, quel partito era una buona cosa. Kusturica somide raccontando l'episodio, con quei suoi occhi da ragazzo buono e un po' pigrone. «Sono felice che dopo nove mesi di reclusione, vissuti insieme con i rom, mi siano rimasti almeno tre o quattro amici veri e propri».

A un anno e mezzo dalla presentazione del film a Cannes, rievociamo Emir in una saletta del Grand Hotel di Ro-

Questo Franco Baresi del cinema («Da ragazzo giocavo libero con licenza di attaccare. Però menavo come un fabbro. Più che a Baresi somigliavo a Stielike, quello che giocava nel Real Madrid. Ora sono vecchio e mi mettono all'ala, faccio meno danni») sta preparando, dicevano, due film negli Usa. «Due storie di slavi, non due film sull'America. Uno si chiama *Headlong* ed è un viaggio da New York al New Mexico. L'altro è una vecchia idea, Dostoevskij a Manhattan». Vale a dire? «Quando sono sbarcato a Manhattan la prima volta, quattro anni fa, ho capito subito che quello era il "posto" giusto per fare *Delitto e castigo* in abiti moderni, raccontando la storia di un giovane escluso dalla società, che desidera ardentemente essere accettato, e che per farlo sceglie la via dell'omicidio, vivendo in modo moderno tutti i grandi delitti dell'anima slava. Il mio Raskolnikov contemporaneo sarà un ragazzo russo arrivato a New York diciotto anni fa. Soffre di narcolesia, quella strana malattia che ti porta ad addormentarti in qualunque posizione e in qualunque momento, senza preavviso. È un suo modo inconsueto di proteggersi dall'America frenetica e iperproduttiva. Ma è anche un difetto che gli impedisce di essere un uomo di successo. E allora uccide. Ammazza una

vecchia immigrata russa di Brooklyn. Sapete che a Brooklyn, presso Coney Island, c'è una zona in cui pare di essere a Mosca? Tutti russi, parlano solo russo, vivono come nella Russia dell'Ottocento».

L'incontro Dostoevskij-Kusturica dovrebbe realizzarsi con un cast d'eccezione (Daniel Day-Lewis come Raskolnikov, Isabelle Adjani come sua sorella Dunja) ma ancora da confermare, mentre è certo l'interesse - in fase di produzione - della Penta. Denaro europeo per un film in America, mentre per *Il tempo dei gitani* avvenne il contrario, con la Columbia coinvolta in un progetto europeo, per di più parlato (all'80 per cento) in una lingua incomprensibile ai più come il rom. «I rom sono un mistero, uno scherzo della storia, una sfida al nostro mondo moderno costruito sui confini e sul denaro. All'inizio erano un enigma anche per me. Il primo spunto è stata una notizia su un giornale. Due rom jugoslavi erano stati arrestati in Italia per aver venduto un bambino. Ho iniziato a scrivere il film assieme a Gordan Mihic e ho capito che un approccio realistico, cronachistico, non mi avrebbe portato da nessuna parte. Questo perché i rom stessi non sono «realistici». Per fare un film vicino al loro spirito dovevo accettare la loro fede nei miracoli, il loro senso del tempo, la loro capacità di vivere una vita eterna nel bel mezzo del XX secolo. Dovevo sintonizzarmi sulla loro temperatura. Sapete che la temperatura corporea normale dei rom è di 38 gradi e mezzo? Sul set mi hanno fatto disperare. Uno di loro, l'attore che interpreta il fratello maggiore, si è innamorato della figlia dell'attrice che interpreta la nonna. Sono scappati lasciandomi nel bel mezzo delle riprese. La polizia li ha cercati inutilmente. Solo la nonna, questa sorta di monumento vivente, un'attrice incredibile (si chiama Ljubica Adzovic), sapeva dov'erano andati e ci ha permesso di ritrovarli».

Un'esperienza di vita e lavoro così intensa ha cambiato il tuo approccio nei confronti dei rom, e del cinema? «Dei rom posso dire che ho vissuto con loro, ho giocato a pallone con loro, sono amico di alcuni di loro. Il cinema... Diciamo che in precedenza avevo fatto due film, *Ti ricordi di Dolly Bell?* e *Pappà è in viaggio d'affari*, legati alla mia infanzia e alla mia adolescenza. Con *Il tempo dei gitani* mi sono come staccato da me stesso, ho dovuto coesistere con un soggetto che mi era estraneo. Ho dovuto «aprire» il film e il risultato è che almeno metà delle scene girate non erano nella sceneggiatura. È un film che si poteva fare solo così: con amore, amicizia, disponibilità, e nel casino più totale!».

## Il ritorno della Zareschi, matrigna da Oscar

TODI. Seduta al centro della sala, il lungo vestito austero e la chioma candida sotto il velo nero, Elena Zareschi sgrana il rosario. Poi si accascia sulla poltrona, vinta dalla sua stessa durezza di madre che ha ripudiato per sempre la figlia preferita. Le luci si abbassano e dopo il buio di sala è un fragore di applausi, di «brava» e di richiami alla ribalta che proseguono per cinque minuti: il

tributo con cui il pubblico di Todi accoglie il ritorno della grande attrice sulle scene.

Al festival umbro, Elena Zareschi ha interpretato *Rosario*, un breve atto unico di Federico De Roberto scritto nel 1911, accanto ad un poker di brave attrici quali Magda Mercatali, Barbara Valmorin, Isabella Guidotti e Loredana Martinez. Al centro della vicenda pro-

prio il suo personaggio, quello di una madre severissima che ha cancellato dal suo cuore la figlia più piccola, colpevole di aver scelto autonomamente il proprio marito. A questa donna dura e incommutabile nel suo dolore, la Zareschi ha donato impercettibili e possenti sfumature di voce e di sguardi, in accordo ai grandi personaggi tragici che hanno segnato la sua lunga carriera. Nel percorso professionale dell'attrice, che ha esordito nel cinema negli anni Trenta ma che in teatro ha potuto sfruttare al meglio le proprie qualità, ricordiamo la collaborazione con Strehler e Visconti, alle prese con i personaggi di Corfù, Calderon, Shakespeare e dei tragici greci e più di recente una maggiore attenzione al teatro moderno, da Pirandello a D'Annunzio, da Verga a Belli.

Comune di Salsomaggiore • Terme di Salsomaggiore • Regione Emilia-Romagna • Cassa di Risparmio di Parma

Orchestra Sinfonica dell'Emilia-Romagna "Arturo Toscanini"

### SALSOMAGGIORE

Musica nella città d'acque

DAL 4 SETTEMBRE AL 25 OTTOBRE 1990

4 SETTEMBRE - TEATRO NUOVO - ore 21  
Orchestra Sinfonica Arturo Toscanini  
Direttore: Hubert Soudant  
con la partecipazione del Coro da Camera di Mosca e dei solisti della Scuola di Canto del maestro Carlo Bergonzi: Ezana Zaccarato (soprano), Sandra Pavia (mezzosoprano), Andrea Trabucchi (tenore), Roberto Giacomini (basso), W.A. Mozart: Requiem in re min. K. 626

12 OTTOBRE - TEATRO NUOVO - ore 21  
Orchestra Sinfonica Arturo Toscanini  
Direttore: Angelo Campori  
con la partecipazione del Coro Città di Parma e dei solisti della Scuola di Canto del maestro Carlo Bergonzi: Ezana Zaccarato (soprano), Sandra Pavia (mezzosoprano), Andrea Trabucchi (tenore), Roberto Giacomini (basso), W.A. Mozart: Requiem in re min. K. 626

15 OTTOBRE - TERME BERZIERI - ore 21  
Il Giovane Quartetto Italiano • Clarinetto: Genesio De Pever

20 OTTOBRE - PALAZZO DEI CONGRESSI SALONE MORESCO - ore 21  
Orchestra Sinfonica Arturo Toscanini  
Direttore: Antonio Damjanovic  
Soprano: Ann Christa Biel • Pianoforte: Jörg Demus  
Musiche di Mozart

25 OTTOBRE - TEATRO NUOVO - ore 21  
Orchestra Sinfonica Arturo Toscanini  
Direttore: Antonio Damjanovic  
Musiche di Mozart: Requiem in re min. K. 626

8 OTTOBRE - TERME BERZIERI - ore 21  
Recital del pianista Pietro De Maria (1° premio al Concorso Clara Misk 1989 e 2° ex aequo - 1° non assegnato al Premio A. Casagrande 1990)

Cassa di Risparmio di Parma